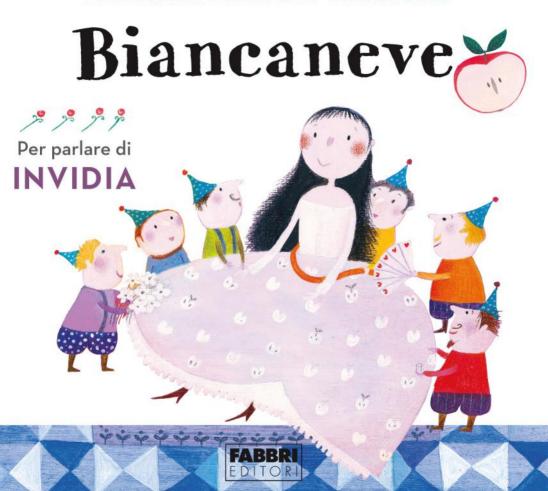
UNA FIABA PER OGNI EMOZIONE



La nuova regina possedeva uno specchio magico, e ogni giorno chiedeva: «Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?». E lo specchio le rispondeva: «O mia regina, di tutte al mondo quaggiù, la più bella sei tu». Ma un giorno lo specchio rispose: «O mia regina, di tutte al mondo la più bella eri tu, ma ora Biancaneve lo è ben di più!».







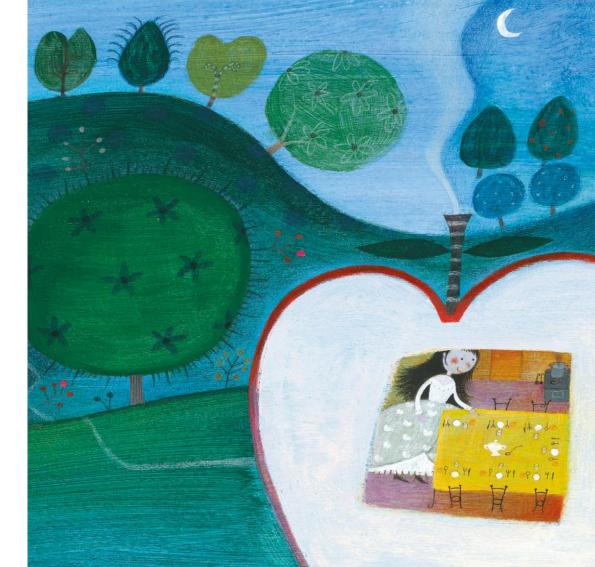
La matrigna, sconvolta dall'invidia, ordinò al cacciatore di corte di condurre Biancaneve nel bosco, ucciderla

e poi di portarle il suo cuore, come prova della sua morte. Il cacciatore ubbidì, ma alla fine non ebbe il coraggio di fare del male alla principessina. Così la convinse a fuggire per mettersi in salvo dalla matrigna. Poi uccise un cerbiatto e portò alla regina il suo cuore.



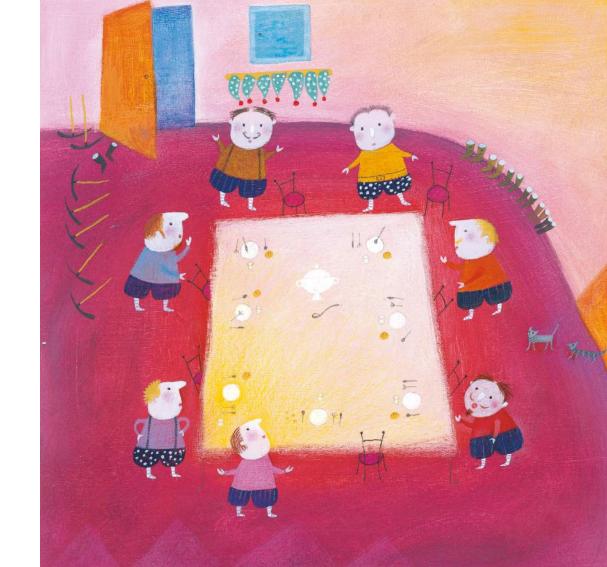
Biancaneve si ritrovò così da sola nella foresta. Spaventata, corse più lontano che poté, fino a quando, ormai sfinita di stanchezza e di paura, vide una mezzo a una radura. Bussò. ma ne

casetta in mezzo a una radura. Bussò, ma non ebbe risposta. La porta era aperta ed entrò. Non c'era nessuno, ma poiché era tutto molto piccolo, pensò che fosse abitata da bambini.



Sulla tavola c'erano infatti sette tazzine, sette piattini, sette bicchierini e sette minuscole posate. Nella stanza di sopra trovò invece sette lettini. Biancaneve era così stanca che si sdraiò e si addormentò subito. Quando tornarono i padroni di casa, sette nanetti che lavoravano nella miniera del bosco, si accorsero subito che qualcuno era entrato nella loro casa.





Salirono dunque al piano di sopra e trovarono Biancaneve addormentata. Svegliata dalle loro vocine, lei raccontò la sua triste storia. I nani le proposero allora di rimanere a vivere con loro e il più saggio dei sette le disse: «Ricordati: non dovrai mai aprire a nessuno mentre noi siamo in miniera. La tua matrigna, grazie allo specchio magico, potrebbe trovarti».





La matrigna capì che il cacciatore l'aveva ingannata e decise di uccidere Biancaneve con le sue stesse mani. Avvelenò una bella mela rossa, si travestì da vecchia mendicante e andò nel bosco, alla casa dei nanetti. Bussò e disse che aveva delle buone mele da vendere. Biancaneve, però, rispose alla vecchina che non poteva aprire la porta.





«Allora assaggiane una dalla finestra» le propose la matrigna porgendole il frutto avvelenato. Ma appena Biancaneve diede un morso alla mela cadde a terra morta. La regina se ne andò, soddisfatta. Quando i nanetti trovarono Biancaneve senza vita la piansero a lungo, poi la misero in una bara di cristallo in cima a una collina, perché tutti ammirassero quanto era bella.



Un giorno, tempo dopo, giunse sulla collina un principe. Non appena vide Biancaneve se ne innamorò perdutamente e chiese ai nanetti il permesso di portare la bara al suo castello. Dopo una lunga discussione, i sette acconsentirono. Mentre i valletti del principe scendevano dalla collina con la bara sulle spalle, uno di loro inciampò e per lo scossone il boccone avvelenato uscì dalla bocca di Biancaneve.



